Chi è Caterina: è difficile descriverla in poche parole, come è difficile raccontare in poche parole la sua vita…
Su un testo viene definita INNAMORATA DI GESU' e DELLA CHIESA…è vero perché Caterina, come avremo modo di vedere, ha speso tutta la sua vita per amore della Chiesa perché era pazzamente innamorata di Gesù e come Lui voleva donare la vita per la salvezza degli uomini.
"Spremi questo mio cuore sul volto della tua Chiesa…"

Caterina nasce a Siena il 25 marzo del 1347 e muore a Roma il 29 aprile del 1380…a 33 anni; una vita breve, ma molto intensa che tenteremo di conoscere con qualche pennellata proprio ripercorrendo in questa mattina gli ultimi anni della sua vita vissuti qui a Roma!! Quelli che vanno dal 1378 al 1380.
Caterina è patrona della città di Roma, d'Italia e d'Europa, dottore della Chiesa…ci troviamo dunque dinanzi ad una figura importante!!!

In genere le vite dei santi, ma di qualunque altra persona si cominciano a raccontare dall'inizio, dalla nascita...noi partiremo, invece, dalla fine…dai suoi funerali!!! E' una tecnica che in cinematografia si chiama: flash-back

Davanti al corpo di s. Caterina

I funerali di s. Caterina vennero celebrati in questo luogo…tanta gente, avuta notizia della morte di Caterina si riversò su di Roma…nessuno fu chiamato, ma tutti vennero...

Il beato Raimondo (confessore di Caterina) che ne scrisse la biografia dal titolo la LEGENDA MAIOR dice: *"nonostante si fosse tentato di nascondere l'accaduto…fu tanta la calca che si dovette spostare la salma dietro i cancelli della cappella di s. Domenico"…"molti confidando nei meriti di Caterina principiarono a condurvi infermi e sofferenti"*Non restarono delusi.
A causa di tutti questi prodigi e questi miracoli per tre giorni non fu possibile dare sepoltura alla salma **(Cfr. LEGENDA MAIOR 378)**
Senza interruzione la gente sfilò nella cappella, camminò e pregò nei tre funerali: quelli voluti dal papa, quelli decisi dal senatore Cenci e quelli che l'Ordine dei Domenicani ripetè solennissimi.
Anche quando la salma fu deposta nel sepolcro, la potenza divina non lasciò per questo di dare salute agli infermi; anzi, in un certo modo, accrebbe…si verificarono altri miracoli da parte della santa.

Qui è custodito solo il corpo, a Siena è custodita la testa…Raimondo da Capua, il confessore di s. Caterina, pure lui domenicano, quando divenne maestro dell'Ordine, ci tenne a far sì che anche i senesi avessero qualcosa della santa e allora fece riaprire la bara e fu presa la testa e portata nella chiesa di s. Domenico a Siena ove si trova tuttora.

Nella cappellina laterale

Caterina muore in quella che attualmente è chiamata la cappella del transito (ubicata in via s. Chiara che poi vedremo) **muore il 29 aprile 1380, di domenica all'ora terza.**
Era al tempo un casa e nel venire a Roma prende lì dentro un appartamento e porta con sé anche alcuni dei suoi discepoli…con loro comincia a fare vita comune: pregano e mangiano insieme…a loro si uniscono poi altre persone, pellegrini, persone importanti chiamate dallo stesso Papa che voleva circondarsi in quegli anni di persone che potessero aiutarlo!!!

Erano tutti i discepoli che Caterina aveva radunato intornò sè Siena ed anche pellegrini, gente che Urbano VI aveva chiamato a Roma…
In quella stessa casa pronunzia il suo testamento spirituale **(cfr. LEGENDA MAIOR)**
Quando Caterina sentì avvicinarsi l'ora della sua morte, radunò attorno a sé tutta la famiglia che le aveva dato il Signore e che l'aveva seguita fino a Roma. Tenne un lungo e memorabile discorso per esortare i suoi.
Ripetè loro diverse volte: ***" Amatevi l'un l'altro o figliuoli miei carissimi; vogliatevi bene![…] Figlioli carissimi, non rattristatevi se io muoio, ma piuttosto dovete gioire con me e con me rallegrarvi, perché lascio un luogo di pene per andarmi a riposare in un oceano di pace, in Dio eterno. Vi do la mia parola: dopo la mia morte vi sarò più utile di quel che non vi sia stata o non abbia potuto esserlo mentre stavo con voi in questa vita tenebrosa e piena di miserie. Nonostante rimetto la vita, la morte, e tutto nelle mani del mio Sposo eterno. Se egli vede che io possa essere di giovamento a qualche creatura, e vorrà ancora lasciarmi nelle fatiche e nelle pene, eccomi pronta, per l'onore del suo Nome e per la salute delle anime, a subire i tormenti, e se fosse possibile, cento volte il giorno la morte. Se invece gli piacerà che io muoia, tenendo per fermo, figliuoli carissimi, che io ho dato la vita per la santa chiesa, e questo lo credo per una grazia eccezionale che mi ha concesso il Signore"***

Dopo la morte di Caterina trasformano quella casa in una cappella facendo dipingere le pareti della stanza di Caterina: gli intonaci sono stati portati qui.

Cappella del transito: via di s. Chiara

Caterina arriva a Roma il 28 novembre 1378 chiamata da papa Urbano VI per seguire meglio le vicende del Papa a causa della questione dello scisma d'Occidente. Infatti, dopo il rientro del Papa a Roma i cardinali francesi si eleggono un nuovo papa Clemente VII, questa elezione dal momento che era già Papa Urbano VI, dà inizio allo scisma d'occidente che si protrarrà fino al 1417 e terrà la cristianità divisa tra due a volte anche tre obbedienze.
Caterina desidera donare la sua stessa vita per la Chiesa; caterina si era già adoperata come ambasciatrice di pace nelle rivolte che avevano caratterizzato la citta di Firenze, scrivendo lettere ai grandi signorotti delle città italiane di Genova, Napoli che vivevano situazioni turbolente…caterina non aveva paura di rimproverarli e di gridare*:" Pace. Pace!"*…si era prodigata per riportare la sede papale a Roma da Avignone convincendo l'attuale papa Gregorio XI.
Ogni mattina si reca a s. Pietro per lavorare per la navicella di Pietro ed il suo lavoro era proprio quello di pregare dal mattino fino alla sera e offrire la sua sofferenza…ormai fisicamente era molto malata . Infatti, l'intensa attività di quegli anni (caterina aveva viaggiato molto, camminato molto, si prodigava per la gente), il dolore per lo scisma consumò sensibilmente le sue risorse fisiche.
In una lettera che ella scrive al beato Raimondo, descrivendosi nel suo andare verso s. Pietro dice:" *…voi vedreste andare una morta a santo Pietro, ed entro di nuovo a lavorare nella navicella della santa chiesa. Ivi mi sto infino all'ora del vespro…senza alcun cibo…eziandio senza la gocciola dell'acqua, con tanti dolci tormenti corporali, tanto che per un pelo ci sta la vita mia…".*
Dopo la preghiera del vespro rientrava a casa…debilitata stanca…ma al mattino ritrovava la forza per partire
SANGUE!: è la parola che continuamente risuona sulle labbra di Caterina…non perché lei fosse una sanguinaria, il sangue è l'immagine che per lei meglio riassume l'Amore che dio nutre per ogni uomo…quell'immenso amore nel quale Caterina si immerge e si perde dice lesi stessa: " *come il pesce sta nel mare e il mare nel pesce*". Il sangue è Cristo che, patendo, dà la vita , il sangue che esce dal costato di Cristo è redentivi, da esso nasce la chiesa per cui Caterina soffre, lotta, si consuma.

Statua del Messina
La statua fu commissionata al Messina da una seguace di Caterina la serva di Dio Luigia Tincani sotto proposta di un padre domenicano p. Cristoforo Bigazzi op. Fu portata a termine nel 1962 a conclusione del V centenario dalla canonizzazione di s. Caterina. E da allora ogni anno il 29 aprile una rappresentanza ufficiale del comune di Roma si reca a deporvi un cesto di fiori.

Posizione: protegge s. Pietro, sotto il suo corpo c'è la cupola…lei che ha dato la sua vita per la chiesa, che l'ha amata continua a proteggerla e a intercedere per lei

Protezione, passione…Caterina cammina…camminava tutte le mattine per raggiungere s. Pietro, ha camminato per le vie di Siena, ha percorso le strade del mondo per donare pace, per portare ad ogni uomo Gesù dolce!

Consumata
Viene fuori dalla pietra…viene fuori dall'umanità, ma Caterina supera quella che è la fragilità umana pur rimanendo immersa in essa…Caterina è qualcosa d'altro!!

Questa è Caterina e la sua attività rappresentata in quattro pannelli è frutto della sua passione e del suo amore

I QUADRO: Caterina detta le sue lettere. Caterina è interessata alla salvezza di tutti e si rivolge a tutti: scrive non solo alla gente comune, ma a papi, artisti, signori illustri e ricchi del tempo: a tutti senza paura ha una parola da dire!!

II QUADRO: 1375 Caterina è interessata alla salvezza di tutti, ma anche del singolo in particolare; in questo quadro è raffigurata la decapitazione di Niccolò di TULDO. Tuldo con tutta probabilità era innocente…in 2 giorni Caterina riesce a convertirlo.
Sicuramente Niccolò di Tuldo si innamora di Caterina lei non ha paura e trasforma questo amore…chi ama Caterina finisce per amare Gesù.
Caterina è presente come promesso al giovane alla sua decapitazione e tiene la sua testa tra le mani, mentre lui prima di morire grida: Gesù e Caterina

III QUADRO. Tumulto dei Ciompi a Firenze: Caterina è ambasciatrice di pace. Un rivoltoso vuole ammazzarla, la cerca…ormai tutti la conoscono ed è spesso un personaggio scomodo proprio per questo desiderio di pace che vuole a tutti i costi portare
Quando si avvicinano a lei per ucciderla i suoi le si fanno attorno: uno grida: Dov'è Caterina? E quando Caterina risponde: Sono io colpisci me e lascia stare tutti gli altri e attende raccolta in Gesù il colpo di spada…il colpo non arriva e lo stesso rivoltoso le dice di andare via!Caterina piange…avrebbe desiderato dare la vita, morire martire!!!

IV QUADRO: Caterina riesce a convincere Gregorio XI a tornare da Avignone a Roma. Gli rivela un voto che aveva fatto quando ancora era cardinale: se fosse diventato papa avrebbe riportato la sede papale a Roma. Gregorio fu trasformato dalle parole di Caterina: partì quasi subito a roma, niente lo trattenne neppure le lacrime di suo padre da tempo malato che si stese dinanzi a lui perché non andasse…ma si racconta che Gregorio gli passò sopra.